

THE DOWSER di Adelfo Maurizio Forni

*

Nota dell'Autore

Introduzione ai Diari di Francesco di Mario Chiodetti.

Scheda di Presentazione di Sandro Gros-Pietro.

Recensione di Emiliano Pedroni

Commento di R.Canzian, S.Cossu, C.Delor, C.Marrale, A.Ruggiero,
D.Zigliotto

In copertina, fotografia di Adelfo M.Forni: Tokyo 1986.

Progetto copertina ed elaborazione grafica: Valerio Rizzotti.

Genesi Editrice Torino, settembre 2020.

*

NOTA DELL'AUTORE

*di Adelfo Maurizio Forni
Milano, 30 maggio 2020*

Qualcuno dice che le poesie sono difficili, mentre le canzoni sono facili. Forse anche per questo motivo Francesco, che si sentiva poeta (ma, impegnato nel lavoro, aveva poco tempo per scrivere), era entrato nel mondo della musica.

Questo libro parla proprio di lui (avete già incontrato il personaggio nel romanzo “La taverna di Yannis”), e degli anni da discografico, attingendo ai suoi diari.

E' ambientato nei favolosi (o meno, a seconda dei punti di vista) anni Settanta e Ottanta, quando la spasmodica voglia di vivere, connaturata con l'età del protagonista e l'epoca, creava picchi di emozioni, di creatività e di iniziativa.

Intendiamoci, quando si svolta, non è che si arrivi automaticamente al successo: tante volte si tratta di tenere in mano un fuscello di legno e avvertirne le vibrazioni, proprio come un raddomante.

Ci si imbatte in personaggi famosi e affascinanti (quasi tutti), in avvenimenti straordinari, in vorticosi viaggi nel tempo, spostamenti in paesi e culture differenti, all'epoca agli antipodi delle abitudini europee, in una impegnativa dedizione al lavoro di giorni mesi anni, mentre la storia scandisce i propri tempi con importanti fatti di cronaca.

E la famiglia aspetta il ritorno del suo eroe.

Buon viaggio !

INTRODUZIONE ai Diari di Francesco

*di Mario Chiodetti, giornalista
Varese, 7 giugno 2020*

Quando si è “in mezzo alla vita”, non si ha tempo di riaprire i *file* dei giorni appena trascorsi, riesaminare le tracce lasciate nel profondo, gli errori e le gioie, i rimorsi o i sogni. Quando si vive, lo si fa, a velocità variabile, ma in fretta, specialmente in un'età che lo consente e permette di volare, a volte di garrire come una rondine o una bandiera, quasi mai di riflettere sull'altrieri. La memoria sedimenta, gli strati si accumulano, e quando ce n'è abbastanza sembra di vivere due vite parallele, la presente e la trascorsa, e occorre fermare i motori, aprire l'archivio.

Adelfo Maurizio Forni ha incominciato a farlo nel 2019, accedendo alla memoria personale e collettiva, rintracciando vicende di uomini e paesi, mescolando il suo vissuto con quello di altre persone, inventando “storie di carta” dense di sentimenti, ma anche venate di dolore e di passate tragedie, tracciando personaggi reali, palpitanti, che lo hanno circondato negli anni, lasciando ognuno un suo dono fatto di umori, emozioni e valori, a volte condivisi altre contrastati, ma comunque fonte di arricchimento umano e spirituale.

Ne “La taverna di Yannis”, il primo romanzo, siamo stati partecipi del dramma del secondo conflitto mondiale, con la vicenda di un soldato italiano in Grecia, Giorgio Macchini, seguito dall’autore dal 1943 fino alla scomparsa, nella quale scorrono la parte reale e quella romanzesca, con riferimenti sottotraccia alla propria famiglia e a sé stesso, il Francesco della storia, chiamato così per riconoscenza a un membro del Partito d’Azione che salvò la vita a suo padre a Milano, il 25 aprile 1945. Un Francesco figlio del “Grande Machin” e di Pierina, studente un po’ svogliato al liceo classico, poi laureato in giurisprudenza, avvocato praticante ma con il germe del *globetrotter* nell’animo, fidanzato con Alessandra, figlia di mobiliери. Quindi la nascita di Giorgio Junior, detto GG, futuro talentuoso musicista, e l’accesso alla vita sognata per Francesco, quella di *manager* in giro per il mondo.

Ora Francesco-Adelfo ritorna al lettore in primissimo piano, protagonista del secondo romanzo, perché l’autore ha aperto nuovi file, più personali, nel tempo della maturità e del ricordo, non della nostalgia ma degli affetti, nel nome di un “come eravamo” dolce ma non zuccheroso, virile e gentile. Un’escursione nel passato prossimo non venata da rimpianti, serena e propositiva, in un’Italia scomparsa, fatta di rapporti umani diretti e a volte contrastati ma quasi sempre leali, improntati al costruire insieme, al gioco di squadra e al tutti per uno, per il bene dell’azienda ma soprattutto di chi vive della propria arte e di sogni a volte lontani.

Chi è “The dowser”, il raddomante? Un uomo che mette l’istinto accanto alla ragione facendoli galoppare insieme, e percepisce il talento un attimo prima degli altri, come chi scopre l’acqua dove apparentemente non c’è, ma proprio in quell’assenza, la presenza si fa più forte e netta, indiscutibile. Francesco è il *talent scout*, un *manager* arrivato in Montedison neo laureato, ma con l’inquietudine dello zingaro che vuole vedere nuovi mondi e sentire sulla pelle il respiro di altre genti, provare il brivido della scoperta anche quando questa è nascosta dalla banalità del quotidiano, dal conformismo o da una burocrazia sclerotizzata.

Francesco lotta per emergere, come chi sa del proprio valore, e si trova artista tra gli artisti, perché chi vede lungo coltiva un’arte dentro di sé, quella di preparare il terreno, di arare il campo e seminare, per un raccolto sempre rigoglioso.

Il romanzo presenta al lettore un’epopea, quella delle aziende discografiche, la CGD e l’ARISTON, capaci di lanciare un cantante nell’*espace d’un matin*, farlo conoscere agli antipodi, cambiargli la vita per sempre e vendere milioni di dischi nei quattro continenti.

Francesco ci arriva quasi per caso, in quel Paese dei Balocchi, dopo essere stato convocato da una dottoressa dell’ufficio del personale Cgd «che posava un po’», colpito poi dal bar all’interno dell’azienda, dalla barista «con una cascata di capelli rossi e lo spacco alto della gonna», e dalle poche cravatte viste in giro.

Un mondo nuovo, fantastico, da esplorare giorno dopo giorno, incistato in un altro universo, quello frenetico ed edonistico degli anni ’80, della Milano che andava fuori giri, della moda e della vampata socialista, con Craxi presidente del Consiglio, di piazza Affari e della Musica, ora ragione di vita di Francesco, giramondo per dovere ma felice di farlo e assetato di nuove conoscenze.

Un “provinciale” catapultato nel *jet set* della canzone, la moglie Alessandra che lo saluta dal balcone in vestaglia, alla partenza per il primo giorno di lavoro con l’Alfasud rosso Alfa lustrata come uno specchio, vestito come alla Prima Comunione, con Loredana Bertè che gli si accampa sulla scrivania prima ancora dell’arrivo della posta. E poi i “Capi”, il vecchio Ladislao Sugar, ungherese gran fumatore, uomo capace con un’occhiata di valutare il valore di una persona, Caterina Caselli, anche lei raddomante nel promuovere nuove iniziative editoriali, Giuseppe Giannini e Franco Crepax, superiori diretti di gran classe e *charme*, i viaggi in America, in Australia e in Giappone, il contatto con altri universi non ancora minati dall’omologazione, le amicizie coltivate con pazienza, i colleghi con i quali progettare nuove avventure discografiche, a volte esaltanti come il volo di un trapezista senza rete.

Tiene un diario, Francesco, annota uomini e fatti, è con i piedi per terra dentro il suo mondo, ma è cittadino di quello più grande e non ne perde le lacrime o i furori, è compagno e confidente degli artisti, Umberto Tozzi, Gianni Togni, i Matia Bazar, Gigliola Cinquetti, Tony Renis, Don e Nikka Costa, i Pooh, la prima *convention* americana la vive in piscina, tra un *drink* e l’altro, in aereo chiacchiera con Liza Minnelli, e a un *party* conosce Freddie Mercury. Una vita a cento all’ora, stimolante e con il rischio di qualche derapata, ma Francesco ha ben presenti i valori della vita, la famiglia, anche la riconoscenza a chi aveva creduto in lui per primo, come l’Ingegnere della Montedison, che ha condiviso con suo padre la tragedia della guerra.

Uno zingaro sa riconoscere quando cambia il vento, e così fa Francesco nel 1986, conscio di un preciso mutamento in atto, quello del mercato discografico, colpito duramente dall’avvento del *compact disc* delle multinazionali e delle radio libere da cui registrare i brani. Il suo mondo si sta sgretolando, è tempo di fermarsi e “cambiare libro”, lasciare l’Ariston di Alfredo Rossi, ultima sua Thule discografica, e resettare l’*hard disc*. Il bivio, quello famoso al quale anche suo padre era arrivato, tanti anni prima, la scelta obbligata che ti cambia la vita, davanti alla quale non devi avere esitazioni. Di colpo ciò che vivi diventa passato, ma il futuro è lì, a un passo, se lo sai riconoscere.

Francesco-Adelfo non ha sbagliato la scelta, e oggi il suo diario gli consente di raccontare il cammino percorso prima del bivio, di ricordare la giovinezza e la prima maturità, l’amore per sua moglie e la crescita del loro figlio, e il lavoro favoloso che si era scelto, con la libertà intellettuale del poeta e la razionalità dell’uomo di legge.

Ci riconosciamo in molte delle situazioni narrate nel libro, anche noi abbiamo vissuto i favolosi anni ’80 nella Milano formidabile e pazza, dei cloni di Gordon Gekko, con la televisione specchio del vivere folle, di “Drive In” e “Quelli della notte”, ma anche nell’Italia dell’assassinio del generale Dalla Chiesa, della “Piovra” che faceva picchi di ascolto, mentre stava per crollare il Muro di Berlino e in Unione Sovietica Gorbacev parlava di “Glasnost”.

Quarant’anni dopo Adelfo ha scelto di raccontarci quel Tempo Altro, dal suo osservatorio sul campo, sfogliando le pagine del diario di viaggio e incasellando i ricordi. Oggi, nel nostro mondo inutilmente complicato, perennemente in crisi, in cui

domina la “*paura di aver paura*” (Roosevelt *dixit*), gli anni '80 ci sembrano remoti, usciti da un film di fantascienza, quando per emergere ci voleva talento, pervicacia, sudore e tanto tanto istinto, il “fiuto”, il “sesto senso”, che da sempre fa la differenza tra i *routinier* e i poeti. Francesco è un poeta, e non ha paura.

SCHEDA DI PRESENTAZIONE

di Sandro Gros-Pietro, editore e critico

Torino, 24 giugno 2020

Se un treno corre ai trecento all'ora, la professionalità non è solo del macchinista. Se un cantante vince il disco d'oro il merito non sta solo nella sua ugola: c'è un'intera industria alle spalle che lavora con alacrità e professionalità per farlo correre come fosse il pilota di Formula Uno all'interno di un circuito esclusivo, con un team di alta competenza che lo assiste in ogni fase della gara e anche al di fuori della competizione. Il libro di Adelfo Maurizio Forni ha il merito di mostrare come il cacciatore dei talenti sia anche un maestro che costruisce passo a passo il successo dei cantanti, ne cura l'immagine, ne amministra le occasioni, ne favorisce gli sbocchi e le relazioni artistiche e commerciali.

Il libro di Forni non si limita a mostrarci il mondo dietro le quinte delle Hit Parade canore, nel senso che non è soltanto uno spaccato dell'industria discografica italiana e internazionale presa nel periodo di maggiore sviluppo, come il fiore di agave che dà il meglio di sé poco prima che la pianta deperisca in via definitiva. Non è solo il testo probabilmente più completo e più dettagliato sul periodo 1978-86 della canzone italiana. Non c'è solo una logica aziendalistica, la visione del rendiconto di mercato, ma c'è principalmente un'immagine di costume e di comportamento, un'illustrazione dell'amarcord di quel particolarissimo e breve secondo miracolo economico italiano che viene favorito dal “preambolo politico” dettato da Donat Cattin consistente nell'esclusione del PCI dal consociativismo con la DC e, in contropartita, dall'inaugurazione del Pentapartito, destinato a portare Bettino Craxi a capo del Governo. Il lustro che va dal 1983 al 1987 rappresenta il periodo di maggiore splendore dell'intero sistema Italia: il Paese diventa la quinta potenza industriale del Pianeta, Craxi a Sigonella fa il muso duro addirittura a Reagan e gli impone di rispettare la prerogativa della giurisdizione italiana nelle decisioni strategiche. La *Milano da bere* diventa la capitale produttiva italiana proiettata verso il futuro, capace di prevalere sul fascino antico di Roma. L'Italia vince con la Ferrari sui Gran Premi di tutto il Mondo e la Nazionale Italiana di calcio diviene Campione del Mondo nel 1982. La canzone italiana è alle stelle come non lo sarà mai più in seguito. Tuttavia, il libro di Forni non si limita a raccontare un periodo tumultuoso e ricchissimo della storia italiana usando il *fil rouge* della canzone italiana quasi come espediente da cantastorie che racconti la vicenda di Re Artù usando le note musicali. Infatti, in queste pagine trionfa quella matrice unica, fortemente italiana, quello zoccolo duro della nostra cultura che consiste nel mettere a confronto l'avventura mondana col focolare domestico, la logica dello zingaro, dell'emigrante, del *métèque*

con la tradizione pascoliana del nido, il rispetto sacrale delle feste comandate, l'adorazione della moglie come amante e come madre: è questo il mito del ritorno del guerriero, che è così caro al genio italiano. Ogni italiano vorrebbe potere essere reduce dall'impresa garibaldina, dalla battaglia di Vittorio Veneto, dalla Resistenza contro il nazifascismo. Nell'animo dell'italiano c'è sempre un Ulisse che ritorna a casa e che, a differenza dell'Odisseo omerico, congeda per sempre i suoi compagni e si gode la sua Penelope e il figlio Telemaco come fossero l'unico meritato premio delle continue, faticose e prestigiose peregrinazioni della sua animosità, per metà da zingaro, per l'altra metà votata a sedimentarsi come la statua indefettibile della tradizione familiare.

RECENSIONE

di Emiliano Pedroni, critico

Inarzo, 1 gennaio 2021

The Dowser (il raddomante) è uno “*Stargate*” che catapulta nel mondo discografico degli anni '80. Storia nella storia di anni tumultuosi, racconta grandi emozioni vissute al top, autentica immersione nella musica degli artisti che hanno segnato un'epoca con brani e vite indimenticabili: Loredana Bertè, Pierangelo Bertoli, Gigliola Cinquetti, Krisma, Maurizio Fabrizio, Mario Lavezzi, Fiorella Mannoia, Mina, i Pooh, Enrico Ruggeri, Viola Valentino, Ornella Vanoni, e tanti ancora.

Il libro di Adelfo Maurizio Forni fa rivivere giorno per giorno il lavoro al loro fianco, la tournée con Umberto Tozzi in Australia, i viaggi negli Usa, in Giappone con Gianni Togni, Sanremo con Riccardo Fogli, la scoperta del Sudamerica, i festeggiamenti di Nikka Costa a Parigi, in Germania con i Rockets, in Brasile con Toquinho, con i Matia Bazar e Freddie Mercury a Tokio...

Diario vivo per chi ha vissuto quel periodo e desidera tenerlo stretto, ma anche e soprattutto lezione di vita estremamente attuale, che descrive la passione e l'impegno quotidiano, necessario h 24, dentro e fuori le società discografiche, come CGD e ARISTON, con i creativi e i colleghi, spesso personaggi straordinari che con il loro intuito hanno saputo realizzare miracoli: M.Cannici, C.Caselli, A.Cerruti, G.Giannini, F.Crepax, G.Daldello, S.Delor, R.Razzini, A.Rossi, A.Zitelli, solo per nominarne alcuni.

Adelfo fornisce anche una particolare chiave di lettura sugli elementi da prendere in considerazione nel momento in cui si lavora su un brano musicale, che deve poter agire e vivere nel tempo, non solo in quello immediato, e nel posto in cui è nato. L'incarico di Forni era saper valorizzare l'ispirazione dell'artista sul mercato internazionale, e proprio per la capacità dimostrata di scoprire tesori, nascosti o meno, l'amico Niko Papathanassiou (a sua volta ideatore del successo di Aphrodite's Child e Vangelis), lo aveva soprannominato “The Dowser”, il raddomante.

Ma Adelfo non si limita a parlare del mondo discografico: come si diceva questa è una storia nella storia. Il diario riporta grandi film dell'epoca, La febbre del sabato sera, Il cacciatore, Apocalypse now, Hair, E.T., Rambo, L'albero degli zoccoli, Non ci resta

che piangere, Amadeus, C'era una volta in America, Festa di laurea, L'onore dei Prizzi... e inquadra in parallelo, con abile maestria, fatti e avvenimenti che hanno segnato l'Italia e il mondo: il caso Moro, il rapimento di De Andrè, l'Italia campione del mondo, il tentativo di colpo di stato in Spagna (cui l'autore ha assistito di persona), il Papa e Pertini insieme sull'Adamello, l'ascesa di Gorbachev, la scomparsa di Eduardo, e il concerto di Leonard Cohen a Milano.
Complimenti ad Adelfo Maurizio Forni (autore di sei libri in tre anni) per questo *Stargate* che ci ha permesso di viaggiare nel tempo e nello spazio.
Introduzione di Mario Chiodetti, Scheda Tecnica di Sandro Gros-Pietro, copertina di Valerio Rizzotti, quarta di copertina di Carlo Delor, foto di A.M.Forni.

COMMENTO di

Red Canzian (Pooh)

Treviso 16 ottobre 2020

Caro Adelfo, ho letto il tuo interessantissimo libro, pieno anche di alcune “sorpresa”, avvenimenti che non conoscevo. Certo non si può dire che tu non ne abbia fatti di successi, e tutta roba forte!

Red Canzian

Sergio Cossu (Matia Bazar)

Padova, 4 maggio 2020

Ho iniziato a leggere il tuo libro: molto interessante, mi ha avvinto come un giallo di Simenon!

Carlo Delor

Milano, 22 dicembre 2020

CGD è stata tra le più importanti case discografiche, soprattutto tra gli anni '60 e '80. Il periodo di massimo successo è coinciso con il trasferimento della sede in via Quintiliano 40, a Milano, uffici meravigliosi ma anche fabbrica, magazzino, mensa, bar, studi di registrazione, e un piccolo teatro voluto fortemente da quel fantastico visionario che era Ladislao Sugar. “The Dowser”, il nuovo libro di Adelfo Maurizio Forni, racconta sotto forma di romanzo, una parte di quegli anni. E' una lettura che consiglio di cuore a coloro che hanno vissuto quel periodo in prima persona, a chi ne ha sentito parlare e vuole saperne di più, e a chi vuole scoprire come nasceva un successo discografico. E' stato un onore fornire la mia consulenza per alcuni episodi e non ringrazierò mai abbastanza Adelfo per aver scelto un mio pensiero per la quarta di copertina. Buona Lettura!

Carlo Marrale (Matia Bazar)

Milano, 23 dicembre 2020

Gran bel libro che si legge piacevolmente. Narra di un periodo irripetibile, quando grazie a Manager talentuosi intraprendenti lungimiranti (come l'autore del libro) e ad Artisti di valore, la musica italiana diventava importante e contava nel mondo. Bello per chi quegli anni li ha vissuti da protagonista, e molto istruttivo per chi in quegli anni non c'era ancora...

Antonella Ruggiero (Matia Bazar)

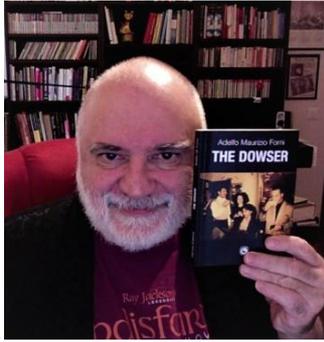
Lecco, 1 gennaio 2021

Molto molto interessante il racconto legato a quel periodo, che memoria!
Complimenti per questo documento che racconta modalità legate a un mondo discografico che purtroppo non c'è più.
Hai lavorato con passione, Bravo!

Duane Zigliotto (giornalista e conduttore radio)

Melbourne, 13 gennaio 2021

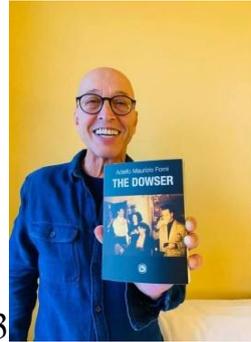
Hi Adelfo, GREAT GREAT BOOK, very interesting informations and well written.
Take care keep sage and keep on smiling! Your kangaroo friend, Duane.



1



2



3



4

1: Sergio Cossu. 2: Roby Matano. 3: Carlo Marrale. 4: Mario Chiodetti.

IL LIBRO DI ADELFO FORNI SU FACEBOOK

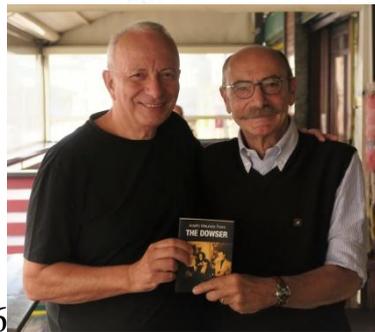
Vita di un «rabdomante» della musica

GALLARATE - (adp) Il discografico è come un rabdomante in grado di sentire il talento. Questa sera alle 21, Adelfo Forni racconta il suo passato di «rabdomante» della musica in diretta video sulla pagina Facebook "Esisto". Intervistato dal critico Emiliano Pedroni, lo scrittore gallaratese ci porterà fra le pagine del suo libro, un po' romanzo ma soprattutto autobiografia, "The Dowser" (Genesi Editrice), dedicato al fantastico periodo della discografia anni '70-'80. Attraverso il personaggio di Francesco, già presente nel libro "La taverna di Yannis", Forni ci accompagna in una storia ricca di pezzi di vita vissuta direttamente come discografico presso etichette come CGD e Ariston. Si apre così davanti agli occhi di lettori e curiosi il periodo d'oro della musica italiana, un periodo in cui l'autore ha lavorato con grandi artisti come Matia Bazar, Loredana Bertè, Umberto Tozzi e molti altri, e che si compone davanti agli occhi di chi ascolta come un mosaico di aneddoti affettuosi verso un mondo ricco di entusiasmo e di attenzione verso gli artisti. Fra gli episodi più curiosi non mancheranno la prima Convention americana, le tournée internazionali e gli incontri con grandi personaggi come Freddie Mercury, Liza Minnelli e Mina.

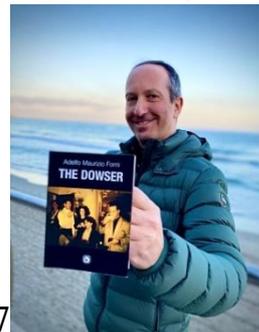
© RIPRODUZIONE RISERVATA



5



6



7

5: Duane D. Zigliotto da Melbourne. 6: Maurizio Fabrizio da Londra. 7: Carlo Delor.



8



9



10



11

12



12



13

8: Conferenza stampa con Anna de Pietri. 9: V. Rizzotti, Assessore M.Palazzi, Forni, U.Longoni, E.Pedroni. 10: Umberto Longoni. 11: Claudio Bossi. 12: Emiliano Pedroni. 13: Valerio Rizzotti, Forni, Emiliano Pedroni, Umberto Longoni.

Adelfo Forni, il raddomante della musica

Dal lavoro in Montedison all'esperienza nello show-business: il manager si racconta fra talenti scoperti e tour in Giappone e Australia

GALLARATE
di **Lorenzo Crespi**

Gli anni Settanta e Ottanta furono l'Eldorado della musica italiana nel mondo. Era il periodo in cui gli artisti di casa nostra giravano i cinque continenti portando in alto la bandiera tricolore. Ma dietro i grandi nomi c'era l'impegno di tanti addetti ai lavori, tra i quali figura senza dubbio il gallaratese Adelfo Forni. Dopo essersi laureato in Giurisprudenza iniziò a lavorare come legale in città, per poi passare al colosso della chimica Montedison. Ma la svolta ci fu nel 1978, con l'approdo in un settore totalmente diverso, quello della musica. Un salto non del tutto casuale: fin da giovane aveva sviluppato la passione per le sette note grazie ai primi dischi che arrivavano dall'estero, tra Beatles e Rolling Stones. Con tanta curiosità entrò a far parte del mondo della Cgd Messaggerie musicali, una delle più celebri etichette dell'epoca, con sede a Milano. Una realtà che esiste tuttora, come Sugar Music, e che produce big come Andrea Bocelli. Iniziò così una storia affascinante di grandi incontri, tour infiniti e amicizie con giganti della musica: un periodo che Forni ha voluto raccontare nel suo ultimo libro, "The Dowser". Opera autobiografica in cui il protagonista, sotto il nome di Francesco, racconta gli aneddoti di quegli anni. L'inizio di quell'avventura fu fin da subito tutt'altro che banale. «Era un ambiente divertentissimo - racconta Forni - dal primo approccio

IL RICORDO
«Il mio primo incarico: viaggio negli Usa e quella convention a bordo piscina»

cio sembrava il paese dei balocchi. Era un luna park pieno di artisti, molto emozionante. In Cgd eravamo quasi 500 persone». Forni si trovava a lavorare fianco a fianco con i cantanti più celebri del momento, da Loredana Bertè ai Rockets, i Pooh, Gianni Togni, Fiorella Mannoia e tanti altri. «Il mio ruolo era quello di responsabile del mercato internazionale - ricorda - dovevo lanciare nel mondo gli artisti italiani. In seguito abbiamo anche portato artisti internazionali in Italia, come Ginger Baker e Nikka Costa». Il primo viaggio all'estero per Forni fu davvero indimenticabile. Dopo solo una settimana dall'assunzione fu mandato in una convention negli Stati Uniti. «Arrivai in questo



← **Dalla chimica alle sette note**

Il manager gallaratese Adelfo Forni dopo la laurea in Giurisprudenza e una breve esperienza nel settore legale trovò lavoro alla Montedison. A fine anni '70 la svolta con l'assunzione da parte della Cgd Messaggerie Musicali fra le etichette più note nel panorama italiano che oggi ha preso il nome di Sugar Music e produce big come Andrea Bocelli. «Era come per un bimbo stare al paese dei balocchi»

↑ **Gli incontri con le stelle**

Uno scatto dal tour in Oriente con i Matia Bazar. Qui Forni e la band genovese sono ritratti insieme a Freddie Mercury popolare leader dei Queen fra le voci più belle di sempre. «E sicuramente fra le persone più piacevoli che abbia incontrato nel corso della mia carriera nel mondo del pop». Dopo otto anni a tutta velocità nel 1986 il discografico lasciò il suo incarico da responsabile del mercato internazionale.

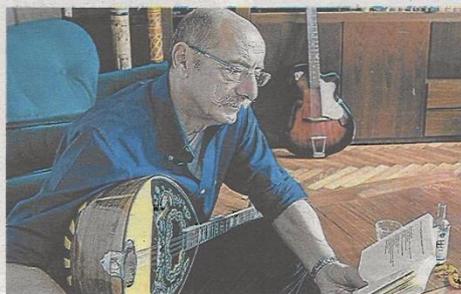
→ **Una vita in viaggio**

Loredana Bertè è solo una delle tante star con le quali Adelfo Forni si è trovato a lavorare. Fra i nomi che più spiccano ci sono i Rockets, Gianni Togni, i Pooh e Fiorella Mannoia. Compito del dirigente era lanciare gli artisti italiani sul mercato mondiale ma anche portare in tour nel nostro Paese i grandi della scena internazionale.



enorme hotel di Los Angeles con abito e cravatta. La hall era completamente vuota e scoprii che la convention si teneva in piscina. Erano tutti in costume e col bicchiere in mano. Salii in camera a cambiarmi e partecipai a questa specie di happening, che per l'Italia di quegli anni era qualcosa di impensabile». Tra gli artisti con i quali si creò un rapporto speciale Forni cita Umberto Tozzi. Con lui girò per un mese e mezzo in Australia contribuendo anche a successi come "Gloria" e "Tu".

E poi i Matia Bazar, con cui attraversò il Giappone facendo anche la conoscenza di Freddie Mercury. «Una delle persone più piacevoli che ho incontrato nel mondo della musica», ricorda. La sua avventura nell'ambiente discografico si interruppe nel 1986: lasciò quella vita così frenetica per un lavoro che garantiva più stabilità. Dopo trent'anni tra marketing, eventi e comunicazione è giunta la pensione e la nuova vita da autore, con già sei libri all'attivo. E una passione, quella della musica, che vive tuttora, con contatti che si sono riallacciati e nuove collaborazioni in corso.



↑ **Momenti di Gloria**

Fra i cantanti con i quali s'instaurò il legame più solido c'è Umberto Tozzi: merito di un lungo tour in Australia.

← **Un'educazione in vinile**

Adelfo Forni è ovviamente anche un grande appassionato di musica: decisivi per la sua formazione i primi dischi arrivati in Italia di Beatles e Rolling Stones.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con...



U.Tozzi e E.Cristiani



T.Renis, G.Daldello, Nikka Costa



G.Togni, C.Spaak, M.Fabrizio



N.Costa, Tony Renis, D.Besquet, G.Daldello



Freddie Mercury e Matia Bazar



Loredana Bertè



A.Carrara, Rockets, C.Lemoine



Ginger Baker, S.Delor, F.Crepax



F.Mannoia, V.Valentino, M.Lavezzi



Telly Savalas



Umberto Tozzi